



scuola
popolare
della FEDE

SESTO INCONTRO
domenica 30 marzo 2014

SESTO INCONTRO

"DISCESE AGLI INFERI E IL TERZO GIORNO RISUSCITO' DA MORTE"

Preghiera

Signore Gesù, rivelatore del Padre, donaci di saper vivere, alla scuola della tua parola, una profonda e vera esperienza di fede. Una fede luminosa che nessuna tenebra dell'errore possa spegnere. Una fede forte, che nessuna debolezza del cuore, possa attenuare. Una fede semplice, che nessun vano ragionamento possa far deviare. Una fede gioiosa che nessuna difficoltà renda triste. Una fede contagiosa, che nessun egoismo renda sterile. Concedici di scoprire, con occhi sinceri, le verità di questa fede. Di comunicarla con linguaggio nuovo, di testimoniarla con cuore Ubero e gioioso. Amen

La risurrezione di Cristo: dal "grande miracolo" alla "nuova creazione"

Premessa

La centralità del Mistero della Risurrezione è data dalla famosa espressione di Paolo:

"Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. 1 Cor 15,14"

Parecchie traduzioni dicono: vana

1. Una fede inutile: cosa ce ne facciamo di un crocifisso?
2. Una fede fallimentare: che possibilità ha di raggiungere Dio
3. Una fede vanitosa: falsa, gonfiata, sproporzionata e paradossale

I. Dove abbiamo lasciato Gesù?

Appeso a una croce e deposto in un sepolcro. Guardiamolo con gli occhi di

a. I farisei e i capi del popolo:

- completata la giustizia contro chi sovverte la legge di Dio e la tradizione dei padri
- Manifestata l'impostura di colui che si proclamava figlio di Dio: non è sceso dalla Croce.
Come può Dio morire?
- Svelato il plagio: l'abbandono di tutti. Il tradimento e il rinnegamento dei suoi discepoli più vicini.
Dove è Gesù? Nello sheol. Il bestemmiatore e l'empio nel posto che si merita

b. i discepoli

- compiuta l'ingiustizia contro la verità e la misericordia, contro la novità di una nuova esperienza di fede
- preso atto del fallimento di un sogno e di una speranza: "noi credevamo che fosse lui.."
- svelata la debolezza, la codardia, la miseria e la fragilità dell'animo dell'uomo
Dove è Gesù? Nello sheol o forse nel seno di Abramo

c. Maria

- Si è compiuta la profezia : Gesù segno di contraddizione. E la spada che ha trafitto l'anima della madre
- Dio non può venire meno alla sua promessa: "*Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo: Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine*" (Lc 1)
- I tempi e i modi di agire di Dio non sono i nostri: non è finita qui.

Dove è Gesù: Nello sheol ma per compiere il progetto di Dio.

II. CRISTO discese agli INFERI

C'è paradossalmente una "fede" comune, una certezza: Gesù è sceso agli inferi.

Questa certezza accompagna la fede della Chiesa che nel Credo Apostolico recita: "discese agli inferi".

Occorre capire perché ci va.

Gesù "era disceso nelle regioni inferiori della terra. Colui che discese è lo stesso che anche ascese" (Ef 4,10).

Il Simbolo degli Apostoli professa in uno stesso articolo di fede la discesa di Cristo agli inferi e la sua risurrezione dai morti il terzo giorno, perché nella sua pasqua egli dall'abisso della morte ha fatto scaturire la vita

Gesù ha conosciuto la morte come tutti gli uomini e li ha raggiunti con la sua anima nella dimora dei morti.

Ma egli vi è disceso come Salvatore, proclamando la Buona Novella agli spiriti che vi si trovavano prigionieri.

La sua morte da peccatore estremo, si configura come "lascia passare" per entrare nel regno dei disperati, proprio perché la fedeltà di Dio non viene meno e la sua promessa non è vana:

1. La Buona Novella è stata annunciata anche ai morti... (1 Pt 4,6).

La discesa agli inferi è il pieno compimento dell'annuncio evangelico della salvezza. È la fase ultima della missione messianica di Gesù, fase condensata nel tempo ma immensamente ampia nel suo reale significato di estensione dell'opera redentrice a tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi, perché tutti coloro i quali sono salvati sono stati resi partecipi della redenzione.

2. La resurrezione come trasformazione della morte e di tutto quello che da lì ne consegue.

Avendo Gesù raggiunto in totale solidarietà con l'uomo la dimensione invisibile del perdersi dell'uomo nella morte, Gesù è l'uomo dei dolori, è l'uomo della morte e la solidarietà con l'uomo è totale: è l'uomo che va a finire dove l'uomo finisce.

La resurrezione del Cristo non è soltanto una grazia che riguarda il santo, il figlio, che riguarda lui, ma diventa il ritorno trionfale del re che si riporta con sé tutto il popolo. Tutto l'esercito sconfitto, risorgendo il re, risorge con lui. Il re ha fatto coincidere la sua causa con la causa del popolo e Dio ha fatto coincidere la sua causa con la causa dell'uomo, la ricerca dell'uomo è la salvezza dalla morte

Quella è la povertà dell'uomo, l'estremità dell'uomo che genera il peccato, perché dalla morte viene la paura e dalla paura di morire viene il peccato perché ti attacchi a tutto quello che puoi e difendi te stesso e ti viene l'angoscia... In più coltivi una immagine di Dio come totalmente diverso e separato dalle tue disgrazie perché alla fine Dio è là e noi siamo qua. Lui è immortale e noi siamo mortali e siamo nella sofferenza.

La risurrezione come manifestazione non tanto e non solo della potenza di Dio che può far risorgere Gesù, ma come assunzione da parte di Gesù della signoria sullo sheol e sulla vita, sulla storia e su tutto.

III. IL TERZO GIORNO RISUSCITO' DA MORTE

1. Gesù è risorto REALMENTE

Il mistero della risurrezione di Cristo è un avvenimento reale che ha avuto manifestazioni storicamente constatate, come attesta il Nuovo Testamento. Già verso l'anno 56 san Paolo può scrivere ai cristiani di Corinto:

"Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici" (1 Cor 15,3-4).

L'Apostolo parla qui della *tradizione viva della risurrezione* che egli aveva appreso dopo la sua conversione alle porte di Damasco

2. Gesù è risorto ANIMA e CORPO

Riprendiamo il discorso della incarnazione - è salvato ciò che è assunto - nel momento in cui affermiamo la risurrezione di Cristo anima e corpo...

Attraverso la risurrezione del corpo diventa tangibile il fatto che questa resurrezione riguarda l'umanità. Altrimenti, dopo essersi travestito e essere passato in forma umana, torna il Cristo a casa sua!

La realtà dell'incarnazione la si gioca con il tema della risurrezione, perché se Gesù avesse preso il vestito della nostra umanità, risorgendo lui, il vestito rimane lì.

Per questo il sepolcro deve essere vuoto, il che non è di suo una prova della risurrezione - lo dicono anche i vangeli: perché il corpo può essere trafugato.

Ma è indispensabile che una volta che viene annunciata la resurrezione dagli angeli, non sia in presenza del corpo. Perché altrimenti gli angeli annuncerebbero l'immortalità dell'anima. È importante che l'annuncio della risurrezione lo si senta risuonare nel sepolcro vuoto, perché l'annuncio della risurrezione dice che risorge il Figlio di Dio e il figlio dell'uomo, "non è qui". Altrimenti troverebbero una manifestazione di Dio che era possibile avere anche nell'AT o anche fuori della rivelazione.

Il sepolcro vuoto non è una prova ma è indispensabile. Dal punto di vista di Dio: il progetto di Dio è la risurrezione del figlio integro.

Risorgendo il figlio integro risorge con lui tutta la nostra umanità che lui ha assunto.

3. Il tema della risurrezione è consegnato alla FEDE.

La scena di Giovanni e Pietro che corrono al sepolcro.

Giovanni 20, 4-8 *“Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette”.*

- a. **Vede e Crede.** Giovanni nel raccontare così l'episodio sottolinea che sono due gli elementi: vedere e credere come due elementi non scontati.

Che cosa vuol dire vedere? Che cosa c'è da vedere? Perché noi possiamo a nostra volta domandarci che cosa c'è da vedere nella risurrezione di Cristo?

Da vedere della resurrezione di Cristo abbiamo l'annuncio della chiesa. Abbiamo la vita nuova della comunità cristiana, dei figli di Dio. In qualche modo la veste che Cristo lascia è la veste di cui la chiesa si riveste come segno della sua accettazione che questo è quanto lei possiede. Cioè è possibile rivestirsi di Cristo per giungere a partecipare alla sua risurrezione.

Lo diciamo al battesimo con la consegna della vesta bianca. Lo diciamo con i nostri paramenti liturgici.

Lo diciamo con tutta la nostra liturgia. È tutto un tentativo di rivestirci di Cristo. Quindi la carità.

In primo luogo; la sapienza della chiesa, la fiducia della sua preghiera.

Tutto questo è l'abito del Cristo con cui la chiesa si riveste e che la chiesa eredita dal Cristo Risorto.

Rivestendosi di Cristo la Chiesa mira a partecipare alla risurrezione di Cristo.

- b. ascoltando l'annuncio e soprattutto vedendolo incarnarsi nella vita della chiesa che è a imitazione di Cristo, possiamo credere, come atto di fede. Possiamo sperare e credere che il destino di chi si riveste di Cristo (immagine del battesimo) è che Dio, che si è reso credibile in tanti modi, in una lunga storia di alleanza, in una prossimità all'uomo che non viene mai meno, non venga meno a se stesso. Così come non è venuto meno a se stesso di fronte alla morte del figlio, così non venga meno a se stesso di fronte alla morte dei fratelli.

Quindi la fede nella resurrezione coincide con la fede nella fedeltà di Dio.

Dio è affidabile? Se è affidabile, è fedele a queste prove di affidabilità che ci ha dato?

E abbiamo alternative?

Pare anche questa una provocazione alla fede.

4. La differenza della SPERANZA: IL CROCIFISSO RISORTO

Dove fa la differenza la speranza cristiana, l'annuncio della risurrezione di Cristo come anticipo della risurrezione dell'uomo?

- 1. Fa la differenza il fatto che la risurrezione non la si può staccare dalla croce.**

Che risorgono anche i beati e quelli che hanno fatto bene lo dicono anche i musulmani. Siamo salvati per grazia. Questa grazia è la grazia della croce del risorto per il fatto che la risurrezione è la risurrezione del crocifisso (la corporeità del crocifisso parla i segni della croce).

L'atto che porta al dono della risurrezione da parte di Dio non è semplicemente il giudizio sulla tua vita morale (tutti parlano dell'immortalità), non l'atto del giudice che stabilisce che hai fatto abbastanza: ma è l'atto dell'agnello che si sacrifica per la salvezza di tutti: è l'atto dell'agnello che consapevole del tuo peccato, ha attraversato la strada della croce, perché tu abbia una partecipazione alla grazia divina alla quale tu non hai diritto.

S. Paolo lotta alla morte con questo: non svuotate la croce di Cristo. Paolo fa la guerra per questa verità, perché tanti problemi della dottrina cristiana sono venuti dalla difficile gestione di questo annuncio. Si sta dicendo una cosa inaccettabile da tutte le religioni del mondo e da tutte le prospettive laiche meglio intenzionate del mondo. E cioè: l'offerta da parte di Dio non è un premio alla tua buona volontà; ma è l'offerta della grazia immeritata. Altrimenti non stiamo parlando di cristianesimo.

S. Paolo ricorda: se ti converte l'annuncio della generosità di Dio oltre la tua capacità di meritare, di cambiare vita, di muoverti nella direzione giusta, allora inizia per te la nuova vita, che è vita della grazia e non della legge; allora inizia una vita di gratitudine, una vita eucaristica e anche di carità eucaristica.

Se si continua a conservare di Dio la paura e il timore (lui è giudice), quante volte leggendo il vangelo ci si ferma davanti a questo interrogativo: "che cosa devo fare per guadagnare la vita eterna?", "che cosa c'è da pagare, che cosa devo fare?", si rende vana la croce di Cristo e vana diventa la fede, perché in questa prospettiva Cristo o non risorge o risorge solo per se stesso

2. Il tema della croce è finalizzato alla redenzione.

Se Gesù fosse solo il crocifisso, parleremmo di una condivisione, bella, commovente, encomiabile, anche divina, ma che si ferma lì. Tu non muori da solo!

Ma guai se non fosse il risorto crocifisso, perché ciò fa sì che questa condivisione è redenzione. È per questo che se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede.

Che cosa torna al Padre? Torna al Padre la divino-umanità di Cristo (mistero dell'ascensione) che ha compiuto pienamente la volontà del Padre: quella di riportare a casa tutti i figli dispersi dal peccato, dalla morte, dalla disobbedienza, dalla paura di Dio.

Torna a casa il fratello maggiore, il primogenito del risorti, il primo dei figli di Dio come re dell'universo che conduce a se anche contro gli ostacoli che si frappongono alla comunione tra gli uomini e Dio.

Una volta crollata la morte crolla tutto. Finisce la paura, *dovrebbe finire* la paura.

La forza del peccato è la morte. Si commette il peccato per paura per perdere qualcosa.

È la paura di morire. Noi giustifichiamo ogni aspetto del male con il timore di perdere (una soddisfazione, una occasione, la possibilità...)

Nella vita la fede diventa speranza perché la speranza è la fede spalmata e messa alla prova nella storia.

1 Cor 13. La carità è eterna. Ma sulla terra la virtù fondamentale è la speranza.

Prossimo appuntamento:

DOMENICA 13 APRILE 2014 (Domenica delle Palme)

ore 15,30

“AMATEVI COME IO VI HO AMATI”

L'amore: il cuore del vangelo